



REGIONE CAMPANIA

Comune di Bellizzi

Provincia di Salerno

A

RELAZIONE Carta dell' uso del suolo

Committente: Comune di Bellizzi

Tecnico incaricato:

Dott. Agr. Sara D'Alessio

Data: Luglio 2017

INCARICO

La Dott.ssa Sara D'Alessio, iscritta all'ordine degli agronomi al numero 549 , con studio in Bellizzi, a seguito della Determina del Responsabile dell'Ufficio Tecnico n. 347 del 27/04/2017, ha ricevuto incarico di redigere, con riferimento agli indirizzi dati dal vigente Piano Territoriale Regionale ed a quanto disposto dalle L.L.R.R. 16/2004 e 13/2008, la Carta dell'uso agricolo e dell'attività colturali in atto.

Premessa

La **Legge Regionale della Campania n°16 del 22 dicembre 2004**, come succ. modificata ed integrata, dal titolo *“Norme sul Governo del Territorio”*, prevede un rinnovato sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale e propone una rinnovata visione disciplinare e normativa per tutti gli aspetti concernenti la necessità di puntare alla difesa del territorio per promuovere una crescita sostenibile nel lungo periodo integrando pienamente ambiente ed economia.

Altresì identifica, nella carta dell'uso agricolo e delle attività colturali, lo strumento idoneo alla *“tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio della sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale”* (art.1 comma 1). Obiettivi e contenuti del Piano Urbanistico Comunale (Puc) sono dettagliatamente definiti dall'art. 23 della Legge Regionale 22 dicembre 2004, n. 16 e s.m.i. recante *“Norme sul governo del territorio”*. In particolare la citata norma definisce:

CAPO III - PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE – *l'articolo 23, comma 1, definisce il Piano urbanistico comunale: “il PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà”, mentre al comma 2 lettera a) recita: “individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi”; alla lettera b): “definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti*

ambientali degli interventi stessi” ed alla lettera h) “tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli”.

Con l'art. 49 della suddetta Legge vengono abrogati gli artt. 1 - 8 della L.R. 14/82 mentre, fra gli altri, restano vigenti:

- il punto 1.2 del Titolo II relativo alle direttive di pianificazione, allegate alla L.R. n. 14/82, ove si prescrive che, tra gli elaborati costituenti il PRG, oggi PUC, deve figurare *“la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate redatta di concerto dal progettista del Piano e da un agronomo”* (art. 2, L.R. n. 2 del 2/1/87);

- il 2° comma del punto 1.3 del Titolo II delle stesse direttive in cui si prevede che *“le aree di espansione residenziale vanno preferibilmente localizzate in terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi sulla base della carta di cui al punto 1.2-3), lettera d)”,* nonché le aree destinate ad impianti produttivi;

- il 1° comma del punto 1.8 del Titolo II delle stesse direttive in cui si prescrive che *“gli strumenti urbanistici generali devono individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive, evitando che esse siano utilizzate ai fini edilizi”;*

- il 2° e 3° comma inseriti dalla L.R. n. 2/87 che all'art. 1 recita: *“La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture. Gli indici da applicare sono desunti da idonea certificazione da allegare alla richiesta di concessione edilizia e relativa alla destinazione colturale all'atto della richiesta medesima”.*

L'art. 30 (Elaborati da allegare agli strumenti urbanistici) comma 1 recita:

“Con delibera di giunta regionale, previo parere vincolante della commissione consiliare competente in materia di urbanistica, sono individuati, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa previsti dalla presente legge”.

Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 834 del 11 maggio 2007 è stato approvato l'allegato avente ad oggetto le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale (PTCP) ed

urbanistica, generale ed attuativa (PUC e PUA), come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio”, così come modificato dal su richiamato parere della IV Commissione Consiliare”

Nell'allegato alla delibera al punto 4.2 - Elaborati del PUC- si indica che ai sensi dell'articolo 24, comma 1, la proposta di PUC, deve contenere fra gli allegati tecnici alla relazione al punto d) *l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali*, e fra gli elaborati di analisi al punto g) *la carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree.*

Va menzionata la circolare del servizio urbanistica n. 5255, approvata dalla Giunta Regionale della Campania con delibera n. 2542, con la quale si davano direttive e chiarimenti alla L.R. n.2/87.

La circolare chiariva che “fermo restando il principio che nella carta dell'uso agricolo vanno riportate le destinazioni colturali in atto, queste vengono individuate secondo il carattere prevalente delle colture”.

Inoltre la L.R. 16/04, all'art. n° 23, riconosce alle aree agricole valenza paesaggistica, capacità di interazione con l'ambiente e dunque ne vincola l'attività alla protezione del suolo limitando i termini dell'espansione edilizia. Il territorio diviene poi con la L.R. 13/2008 istituito da salvaguardare secondo regole condivise con la sua tradizione storica, le sue risorse ambientali e con il paesaggio.

Quindi la carta dell'uso agricolo individua e **salvaguarda le aree agricole particolarmente produttive, vietandone l'utilizzazione edilizia**, diventando uno strumento di protezione per i suoli e di recupero delle risorse disponibili.

Analisi del Territorio

Il Comune di Bellizzi si estende per 7,9 Km², per una superficie complessiva di Ha 798,60, confina con i seguenti Comuni: a nord con Montecorvino Rovella, ad ovest con Montecorvino Pugliano, a sud con Pontecagnano Faiano e Battipaglia, ad est con Olevano sul Tusciano e Battipaglia. Le linee di confine naturale ad est e ovest sono due corsi d'acqua: il Vallemonio ed il Torrente Lama.

Il territorio è costituito da una zona di pianura incidente per il 95% della superficie complessiva, da una zona di collina per il 5%. L'altitudine minima è di 15 mt in località Cambiamento, mentre l'altitudine massima è di 122,6 mt in località Rosicapezze (Madonna del Paraggio).

Il Comune di Bellizzi ricade nell'ambito del territorio dell'Amministrazione Provinciale di Salerno e nella regione Agraria n° 17 P (pianura). La **zona sismica** per il territorio di Bellizzi, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, **corrisponde alla Zona sismica 2**: Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.

Il Comune di Bellizzi è stato individuato dal Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 290 del 23-02-2007, come comune parzialmente ricadente in zona vulnerabile ai nitrati (ZVN) di origine agricola e le particelle interessate possono essere individuate tramite il portale GIS di AGEA.

Nel campo della classificazione delle aree rurali della Campania per la programmazione 2014-2020 (Allegato 1 al PSR della Regione Campania), la Regione Campania, su modello elaborato dal MIPAAF, ha classificato i Comuni in 4 Macroaree:

Macroarea A: Poli urbani

Macroarea B: Aree rurali ad agricoltura intensiva

Macroarea C: Aree rurali intermedie

Macroarea D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Il Territorio di Bellizzi ricade nella Macroarea B.

Nell'ambito della classificazione delle aree interne, che tiene conto dei servizi offerti, il Comune di Bellizzi ricade nella Macro classe Centri Classe Cintura.

SUOLO

L'origine pedogenetica dei terreni è prevalentemente alluvionale pleistocenici. I suoli si presentano con uno strato superficiale scuro, mollico, di spessore inferiore ai 50 cm evolutosi su materiali moderatamente fini, franchi. Sino alla profondità utile alle radici pari a 170 mm, la quantità di acqua utilizzabile dalle piante, che il suolo può trattenere, è alta. Non esistono strati che limitano la radicazione, la tessitura e la struttura sono favorevoli all'accumulo di elevata quantità di acqua che risulta facilmente utilizzabile dalla pianta.

I suoli presentano una capacità assimilativa e depurativa molto alta: molto difficilmente sostanze potenzialmente inquinanti possono arrivare alle acque superficiali e profonde. Il fattore di erosività delle piogge basso (ER2), il fattore di erodibilità dei suoli basso (k2) e la pendenza dell'area compresa tra 4 e 5% (S1.1), determinano un rischio di erosione potenziale molto basso (E1). Il contenuto di argilla determina legami di sufficiente intensità tra le particelle del suolo e la stabilità della struttura è buona (0,2).

Non si verificano eccessi di umidità durante la normale stagione di crescita delle piante e tali condizioni permettono una crescita regolare delle colture agrarie. Al termine del periodo invernale il suolo si prosciuga facilmente. Il riscaldamento del suolo è facilitato dal pronto drenaggio delle acque in eccesso ottenuto grazie alle sistemazioni: pertanto, la ripresa vegetativa primaverile è buona.

CLIMA

Sul territorio non esistono stazioni di rilevamento climatico, sono pertanto utilizzabili i dati della stazione di Battipaglia e da Pontecagnano Faiano, che, con accettabile approssimazione, possono ritenersi validi anche per il territorio del Comune di Bellizzi. Dal punto di vista termico il clima è caratterizzato da una temperatura generalmente mite, con un valore medio delle massime di 24,3° C ed una media delle minime di 15,8°C. Le precipitazioni registrate dalla stazione di Battipaglia ammontano a circa 1100 mm annui, concentrate maggiormente nel periodo autunno-vernino, con scarse presenze, invece, durante il periodo estivo.

Il clima di Bellizzi rientra, quindi, in quello tipico mediterraneo, caratterizzato da temperature miti, siccità estiva in concomitanza della stagione calda, piogge concentrate tra l'autunno e l'inverno. Sinteticamente dai dati in possesso è possibile stabilire che il mese più freddo dell'anno è febbraio con punte minime

medie mensili di temperatura intorno ai 3°C, mentre quello più caldo è agosto con punte massime medie mensili di temperatura intorno ai 34°C. Per quanto riguarda le precipitazioni mensili nel corso dell'anno esse assumono graficamente un andamento a campana rovesciata con massimi nei periodi autunno-vernino e minimi nella stagione estiva. Il periodo con il grado massimo di piovosità è gennaio, mentre quello con il grado di piovosità minima è giugno- luglio.

Per la corretta interpretazione dei dati climatici ci si è riferiti alla classificazione bioclimatica di Emberger, che ha trovato larga applicazione nella caratterizzazione dei climi del Bacino mediterraneo per la relativa semplicità di calcolo e per la buona corrispondenza che, in genere, si riscontra con i caratteri vegetazionali delle diverse regioni geografiche di quest'area. Secondo questa classificazione, ed in conseguenza dei dati climatici raccolti, la zona oggetto del presente studio è a clima mediterraneo sub-umido, caratterizzata, come già visto, da temperature elevate nel periodo estivo, con abbassamenti nel periodo invernale, da precipitazioni scarse nel periodo estivo ed abbondanti e frequenti nel periodo autunno-invernale con fenomeni temporaleschi, talvolta di notevole intensità.

INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

L'Italia in base alla sua morfologia e alle sue condizioni presenta numerosi ecosistemi. La vegetazione si è diffusa e affermata nel territorio in base al clima: a parità di clima corrisponde una analoga vegetazione. La penisola italiana è stata così suddivisa (da Pavari, 1916) in base delle condizioni climatiche e alla corrispondente vegetazione nelle seguenti zone "fitoclimatiche":

Lauretum. Il *Lauretum* si estende dal livello del mare fino ai 200-300 metri sull'Appennino settentrionale, e ai 600-900 metri su quello meridionale e nelle isole. È la zona della "macchia mediterranea", delle sugherete, delle leccete, delle pinete a *Pinus pinea*, *Pinus pinaster* e *Pinus halepensis*. Si possono però distinguere due sottozone: il *Lauretum* caldo, tipico delle zone più meridionali e costiere, dove si coltivano gli agrumi, il carrubo, il fico d'India, le palme, e il *Lauretum* freddo, presente in quasi tutta la penisola (anche al nord, nelle zone mitigate dal mare, dai grandi laghi o protette dai rilievi), caratterizzato da ulivi, lecci, cipressi, alloro, ecc.

Castanetum. Si estende dalla pianura Padana alle zone collinari fino ai 700-900 metri caratterizzate da clima temperato fresco. Via via che ci si sposta verso sud, il *Castanetum* occupa stazioni ad altitudini crescenti. È la zona delle foreste miste di latifoglie decidue: castagneti, querceti, frassineti, ecc., ma anche pioppeti e saliceti in presso i corsi d'acqua e le zone umide.

Fagetum. Occupa il piano montano, generalmente attorno agli 800-1200 metri. Sull'Appennino meridionale si spinge a quote maggiori, fino al limite della vegetazione arborea. È la zona tipica delle faggete, in cui crescono anche gli aceri montani (*Acer platanoides* e *A. Pseudoplatanus*), le betulle (*B. pendula*), il Pino silvestre, ecc.

Picetum. È la zona della fascia alpina, compresa fra i (1200) 1500 e i 2000 metri. La formazione forestale tipica è la lecceta, pura o mista con altre conifere (larici, pini, abete bianco).

Alpinetum. Occupa la fascia alpina più elevata (dai 1500-1700 m fino al limite della vegetazione arborea. I boschi sono radi e costituiti da larici, pino cembro e montano (lariceti, cembreti, mughete).

Si evince che il territorio del Comune di Bellizzi rientra nella fascia fitoclimatica del *Lauretum* caldo, con clima temperato-caldo, e caratterizzato da piogge concentrate nel periodo autunno-inverno e da siccità estive. Questa fascia si propaga fino a circa 600-700 m di quota ed i parametri termici che la caratterizzano sono: temperatura media annua compresa tra i 20-23°C; temperatura media del mese più freddo 7°C; temperatura media dei minimi assoluti di maggiore di -4°C.

Consistenza demografica ed occupazionale

Il territorio del comune di Bellizzi misura 7,9 Km². I dati pubblicati dall'Istat, relativi al 2011, riportano un numero di residenti pari a 13.369 unità, di cui 6445 maschi e 6924 femmine, con una densità di 1616,91 abitanti per Km². La popolazione attiva occupata risulta pari a 4147 unità, con un tasso di occupazione del 31 %; in cui i maschi rappresentano il 48,20% e le donne il 58,80% .

Infrastrutture e trasporti

Strade

- Strada statale 18 Tirrena Inferiore, asse viario che collega il territorio comunale a Pontecagnano e Battipaglia;
- Strada Regionale 164/a Innesso SS18-cimitero di Montecorvino Rovella, asse viario che ha inizio nel comune di Bellizzi e lo collega ai comuni di Montecorvino Rovella e Acerno nei monti picentini e alla zona irpina di Montella, Nusco dalla quale si può giungere alla località turistica di Laceno;
- Strada Provinciale 8 Bellizzi (Torrente Vallimonio)-Innesso SP 135-Innesso SP 312-Innesso SS 18;
- Strada Provinciale 275 Bellizzi (loc. Campo Eminente)-Innesso SP 175.

Ferrovie

- Stazione di Montecorvino, sulla ferrovia Tirrenica Meridionale.

Mobilità urbana

Il trasporto pubblico urbano ed extraurbano su gomma è gestito principalmente dalla Sita Sud S.p.a, da BUS Italia ex CSTP, e numerose linee private (Palmentieri , Pecori, Giuliano ecc).

Informazioni amministrative

Le competenze in materia di difesa del suolo sono delegate dalla Campania all'Autorità di bacino regionale Destra Sele. Per quel che riguarda la gestione dell'irrigazione e del miglioramento fondiario, l'ente competente è il Consorzio di bonifica in Destra del fiume Sele.

Analisi del Settore Agricolo Comunale

Di seguito viene riportata una fotografia del settore primario comunale fornita dal 6° Censimento dell'Agricoltura ISTAT, del 2010. Con i Censimenti generali dell'Agricoltura vengono raccolte, mediante intervista diretta a tutte le aziende agricole, molte informazioni di tipo strutturale (il sistema di conduzione, le superfici investite nelle diverse coltivazioni, il numero di capi per specie e categoria di

bestiame, le caratteristiche della manodopera familiare e salariata, ecc.).

Nell'anno 2010 (dati ISTAT pubblicati nel 2012) le aziende agricole presenti sul territorio del Comune di Bellizzi sono in numero di 89.

Di queste n°67 sono a *conduzione diretta* con solo manodopera familiare prevalente, e n° 22 con salariati.

Il numero di aziende dedite ad allevamenti zootecnici non hanno subito modifiche in dimensione e superficie dedicata, si è avuto in campo zootecnico un aumento di capi bufalini, che da 130 sono passati 255, a discapito dei capi bovini per i quali si è avuta una sensibile riduzione. Tale aumento è dovuto all'aumentata richiesta del latte bufalino, per il settore caseario, e all' aumento del prezzo del latte bufalino,.

Il raffronto con i dati del 2001 misura, per il comparto agricolo, una dimensione ridotta ed una prospettiva di contrazione.

In particolare la superficie destinata a prati permanenti e pascoli si è apprezzabilmente ridotta, nell'ultimo decennio, sia per il contrarsi degli investimenti a seminativo che per la realizzazione di orti familiari. Aumenta, per contro, la superficie interessata a colture protette, tale aumento è dovuto anche a finanziamenti mirati per dette aziende agricole.

Nelle tabelle allegate vengono riportati in maggior dettaglio, i dati, di maggiore interesse, ISTAT comunali relativi al Censimento anno2010

Tabelle ISTAT 2010 - censimento in agricoltura

<i>Superficie Comunale in Ha</i>	<i>Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in Ha</i>	<i>Superficie Agricola Totale (SAT)in Ha</i>
79	505,93	605,42

Tabella 1 – Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) (superfici in ettari)

Tipi di Conduzione	Numero Azienda	Superficie Agricola Utilizzata	Superficie Agricola Totale
Diretta del coltivatore	67	226,93	261,15
Con Salariati	26	279,00	344,27
Altra forma di conduzione	0	0	0
TOTALE	93	505,93	605,42

Tabella 2 - Numero di aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT) per forma di conduzione delle aziende (superfici in ettari)

Tipo di Azienda	Numero Aziende	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Superficie Agricola Totale (SAT) in ettari
Azienda individuale	88	372,18	424,56
Società semplice	2	64,55	83,86
Altre società di persone	1	12,00	19,00
Società di capitale	1	27,00	30,00
Amministrazione o Ente pubblico	1	30,00	48,00
Totale	93	505,73	605,42

Tabella 3 – Numero di aziende in rapporto con la SAU e la SAT per forma giuridica “fonte dati ISTAT 2010”

<i>Tipo di Coltivazione</i>	<i>Superficie Ha</i>	<i>Numero di aziende</i>
Vite	3,02	2
Olive da tavola	0,08	1
Olive per olio	18,96	34
Arancio	1,24	10
Mandarino	0,19	2
Limone	0,05	1
Melo	0,95	3
Pero	0,25	2
Pesco	21,2	16
Nettarina	12,2	3
Albicocco	4,85	7
Ciliegio	1,36	3
Susino	3,82	7
Fico	0,05	1
Altra frutta	0,15	2
Kiwi	17,53	4
Nocciolo	0,17	3
Orti familiari	0,77	16
Pioppeti	3,5	1
Sup. non utilizzata	17,30	6
Serre	234,58	38
Totale Coltivazione	347,17	162

Tabella 4 - Tipo di coltivazioni agrarie maggiormente rappresentative per superficie e numero di aziende “fonte dati ISTAT 2010”

Analisi Cartografica del Territorio

Carta dell'uso agricolo del suolo (CUAS) – zonizzazione agricola-

La carta dell'uso del suolo relativa al territorio del Comune di Bellizzi è stata ottenuta attraverso una prima foto interpretazione delle ortofotocarte georeferenziate digitali regionali a colori edizioni 2004-2005 2012-2014 ed utilizzando l'ortofoto georeferite del Comune di Bellizzi relative all'anno 2014. Altresì è stata elaborata riportando le tipologie di uso del suolo secondo la metodologia Corine Land Cover (al III° livello di dettaglio) mediante l'interpretazione di foto satellitari (anno 2014). Il programma CORINE (Coordination of Information on the Enviroment) è un programma varato dalla Comunità Europea nel 1985 con la finalità di verificare lo stato generale dell'ambiente all'interno della CE e orientare di conseguenza le politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre miglioramenti. I dati ottenuti sono stati successivamente aggiornati ed integrati mediante puntuali sopralluoghi ed indagini in sito che hanno interessato tutta la superficie comunale.

Le analisi e la misura delle diverse classi di destinazione d'uso della superficie comunale hanno poi richiesto la predisposizione, in formato G.I.S. (Geographic Information System), di apposite *features* (poligoni e linee) all'interno di *layers* realizzati sulla base dei riscontri tecnici compiuti zona per zona. Pertanto la carta tecnica planimetrica, in scala 1:25.000 che costituisce parte sostanziale di questo elaborato, descrive la ripartizione dell'uso agricolo e non, soddisfacendo tre esigenze fondamentali:

- Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione a partire dai lucidi di interpretazione;
- Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto;
- Raggiungere in termini di soddisfazione delle esigenze conoscitive sulla copertura del suolo.

Il territorio comunale classificato in base all'uso agricolo del suolo è stato diviso in tre zone agrarie, così articolate:

Aree pascolive e incolte E3

Aree seminate e a frutteto E2

Aree Seminativi irrigui con colture pregiate e a cicli intensivi E1

Precisazioni inerenti ai contenuti della carta dell'uso agricolo.

Si richiama la circolare del Servizio Urbanistica della Regione Campania, approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione 2542 del 26.05.1987, che contiene precisazioni in ordine ai contenuti della carta dell'uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto, in particolare si evidenzia:

[...] L'art. 1 della legge regionale 2.01.1987 n. 2 contiene una precisazione, in ordine ai contenuti della carta agricola, che giustifica il criterio con cui applicare gli indici di fabbricabilità fondiaria enunciato nel comma successivo.

Detto primo comma, infatti, precisa che fermo restando il principio che nella carta dell'uso agricolo vanno riportate le destinazioni colturali in atto, queste vengono individuate secondo il carattere prevalente delle colture. Ciò comporta che la destinazione colturale di una zona viene individuata in base alla coltura che prevale rispetto ad altre con diversa destinazione colturale, purché, ovviamente, siano presenti in quantità ed estensione minoritarie.

All'interno di ciascuna zona, così individuata, per alcuni fondi può non esservi corrispondenza tra la coltura in atto e destinazione colturale individuata dalla carta dell'uso agricolo.

Nel caso in cui si verifichi tale ipotesi, la disposizione del secondo comma dell'articolo 1 in esame prevede che, in sede di rilascio di concessione edilizia, l'indice di fabbricabilità fondiaria vada determinato in base al tipo di coltura realmente esistente sul fondo, ancorché diverso dal tipo colturale individuato dalla carta agricola per la zona in cui il fondo stesso rientra. [...]

Come si evince dallo circolare sopra citata, è possibile che, in sede di rilascio della concessione edilizia, venga considerata una diversa destinazione se la richiesta di variazione, presentata dal ricorrente all'Ufficio Tecnico Erariale di Salerno, verrà accolta e la classificazione del terreno variata.

Analisi delle classi d'uso del suolo

Per il calcolo delle superfici destinate alle diverse classi di colture sono state utilizzate foto aeree georeferenziate della regione Campania nel periodo 2012-2014. La base cartografica è stata costituita dal rilievo aerofotogrammetrico e

catastale fornito dall'Amministrazione. Altresì sono seguite apposite verifiche a terra su tutto il territorio comunale al fine di accertare l'estensione, la classe di coltura e contestualmente rilevare la tipologia colturale internamente alla classe stessa. Una volta terminate le verifiche di campagna e l'adeguamento, si è proceduto alla fase di calcolo con la determinazione dell'estensione superficiale di ciascuna macro categoria.

Le indagini esperite sul territorio hanno permesso di accertare che la coltura prevalente è quella delle ortive sottoserra, presente sul 47% della superficie (SAU) seguita dai seminativi 15%, frutteti consociati con ortive 13%, dalle ortive in pieno campo 13%, mentre il restante 10% della superficie complessiva è caratterizzata da zone di agricoltura promiscua .

Dall'analisi del tessuto agricolo del Comune emerge chiaramente che le attività rurali tradizionali sono sostituite da aziende che si sono completamente integrate in un processo di modernizzazione e di innovazione, capace di modificare il *modo di vedere l'agricoltura: da "mondo a parte" a motore di sviluppo economico, con l'impresa agricola come fulcro del rinnovamento.*

Si distinguono nel Comune di Bellizzi due ambiti, che vedono l'autostrada quale limite di confine degli stessi: al di sopra dell'autostrada il tessuto agricolo è alternato con il tessuto urbano (strutture di commercializzazione, opifici industriali e edifici residenziali), mentre al disotto dell'autostrada il sistema agricolo fa da padrone con aziende agricole specializzate. In queste aree le serre si alternano ai seminativi irrigui arborati.

Si evidenzia che la superficie investita a frutteti misti, con cultivar tradizionali tipiche alternati ai seminativi, risulta in forte involuzione. Tali colture garantivano, anni fa, buoni livelli di reddito agli agricoltori della zona, mentre di recente hanno subito una rilevante perdita di peso economico in termini proporzionali, sostituite dalle ortive (in prevalenza da foglia) in serra per il conferimento del prodotto alla trasformazione (IV gamma) ed alla commercializzazione.

Il lavoro impiegato è prevalentemente salariale nelle aziende medio grandi, buono il ricorso alla meccanizzazione a ragione della presenza di fondi pianeggianti .

Una parentesi deve essere dedicata alle misure previste nel P.S.R. (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-2020 che avranno ruolo strategico di opportunità di sviluppo del settore e del territorio, svolto dai previsti progetti

integrati e dai progetti collettivi – che consentiranno di sostenere strategie di sviluppo (aziendale, territoriale, etc.) per accrescere la competitività delle aziende attraverso interventi ed azioni che, in maniera integrata, affrontino i *deficit* delle capacità di commercializzazione e creino valore aggiunto lungo tutta la filiera produttiva. In particolar modo, tenendo conto del mercato e della necessità di stabilizzare il reddito e di garantire crescita equilibrata, capace di non dissipare le cospicue risorse ambientali

Si suggeriscono i seguenti interventi:

- Sostegno ad investimenti finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti/processi (4° gamma);
- Sostegno all'aggregazione dell'offerta;
- Formazione tendente allo sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovativi;
- Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda e al mercato di riferimento;
- Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera;
- Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche;
- Valorizzazione delle produzioni di qualità attraverso una diffusa adozione di sistemi di certificazione produttiva.

CONCLUSIONI

Il territorio del Comune di Bellizzi è stato caratterizzato da un processo di trasformazione che ha prodotto cambiamenti nell'uso del suolo, negli aspetti paesaggistici ed ambientali. I dati mostrano come la progressiva espansione delle infrastrutture e delle aree urbanizzate continua a causare un forte incremento delle superfici artificiali. Le conseguenze del consumo del suolo sono la perdita consistente di servizi ecosistemici e l'aumento di quei "costi nascosti", come li definisce la Commissione Europea, dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo.

L'attività agricola ha subito e subisce un continuo cambiamento di investimento colturale, che dai frutteti e alle ortive in pieno campo porta verso le

ortive protette in foglia (erbette per la quarta gamma), salvaguardando l'occupazione e il reddito ma il territorio ha subito, di contro, una perdita di genoma vegetale, determinato dal mancato impianto di quelle varietà che prima caratterizzavano il territorio e l'economia agricola. Tale cambiamento è anche sostenuto dalle misure economiche messe a disposizione dall'Unione Europea e dal contesto di competizione crescente in cui operano le aziende.

Si auspica che le colture tradizionali si possano integrare con la dimensione di un settore intensivo, attraverso la ristrutturazione, l'innovazione tecnologica, l'efficienza organizzativa, al fine di non perdere l'identità di un territorio e recuperare un nuovo settore di mercato, quale quello dell'agricoltura di nicchia. Che ci sia un impiego della fertilità del suolo ed i fattori primari che non possano creare un carico eccessivo sul suolo.

A tale riguardo compito dell'amministratore diviene quello di governare in maniera agronomicamente ed ecologicamente razionale i processi di *intensivazione* delle attività primaria, salvaguardando le risorse limitate quali suolo ed acqua indispensabili per un redditizio sviluppo della attività agricola.

In tal senso, l'opportunità dei fondi strutturali del PSR 2014-2020 per realizzare questo cambiamento è troppo grossa per lasciarla decadere. Invito, pertanto, gli operatori ad affrontare con coraggio questa inversione e puntare determinati verso la qualità certificata delle proprie produzioni, non dimenticando che dalla loro parte hanno un valore aggiunto che altre aree non possiedono: la straordinaria vocazionalità del territorio di Bellizzi alla agricoltura di qualità.

Bellizzi, Luglio 2017

FIRMA
Agr. Sara D'ALESSIO